

Barigazzo

(Comune di Lama Mocogno)

Lineamenti generali

Il versante considerato può essere schematicamente suddiviso in due settori: la parte alta, dalla quota di ca 1300 m s.l.m. è occupata da rocce appartenenti alla formazione di Monte Venere (MOV), estese fino al crinale comprendente il Monte Cantiere; a quote inferiori si rinvencono litologie meccanicamente più deboli e ricche di frazioni fini, appartenenti a formazioni quali le Argilliti Variegate con Calcari o le Argilliti Variegate di Grizzana Morandi. Le aree poste a bassa quota, in conseguenza di questi passaggi litologici, presentano morfologie meno aspre e scarse acclività; è proprio in tali aree che si sono sviluppati gli insediamenti principali, assieme alle infrastrutture di maggiore importanza.

Ai margini del bacino sopra descritto si rinvencono anche litotipi diversi, quali MMA, VLR, FIU, etc. (come indicati nella cartografia CARG); le superfici interessate sono poco estese.

Il versante di interesse è caratterizzato dalla presenza di estese coperture detritiche, quasi interamente originate da frane; la visibilità del substrato, discreta nella parte alta presso le scarpate di coronamento dei dissesti di maggiore entità, tende ad azzerarsi alle quote inferiori, dove troviamo le aree di piede di questi stessi dissesti ad occupare, con i loro grandi spessori, quasi tutte le superfici indagate.

Le cartografie attualmente disponibili sono relativamente simili le une alle altre: le carte inventario del dissesto, sia al 25000 che al 10000, indicano grandi corpi di frana a partire dai 1250 – 1400 m s.l.m. ed estesi fino alla quota di ca 1000 – 1100 m s.l.m. nell'impluvio del Fosso del Bosco, occupando così la quasi totalità della parte bassa del versante e praticamente tutte le superfici su cui sorgono le maggiori strutture antropiche.

La cartografia PTCP fornisce una diversa rappresentazione dell'area, indicando due dissesti di dimensioni rilevanti ai margini est ed ovest dell'area in esame, e classificando il grosso delle superfici rimaste come area potenzialmente instabile.

Per il centro abitato di Barigazzo, e per la via Giardini che lo attraversa, le segnalazioni di riattivazioni, unitamente alle lesioni alle strutture ed alle forme del terreno (a volte imponenti) osservate costringono a ritenere più credibile la prima interpretazione: è decisamente probabile che quasi tutti i terreni presenti a quote medio basse siano stati coinvolti in fenomeni di dissesto di una certa rilevanza; durante le attività di rilevamento è stato anche evidenziato che le zone di coronamento di questi grandi dissesti sono probabilmente poste a quota più elevata rispetto a quanto indicato nelle cartografie attuali.

Vale la pena notare che la attuale cartografia CARG rappresenta l'area in maniera relativamente simile a quanto indicato con la presente proposta di modifica, attribuendo le coperture detritiche riportate in inventario a grandi corpi di frana quiescente.

Effetti sugli elementi antropici ed opere di mitigazione

Il catalogo delle riattivazioni storiche segnala alcuni eventi di estensione limitata: nel 1914 e, a più riprese, nel 1979 si sono avute deformazioni di una certa gravità nell'area che si estende immediatamente a nord e ad est della chiesa parrocchiale; sono riportate principalmente le lesioni alla viabilità e a muri di sostegno.

Nel tempo presente si possono osservare gravi problemi di stabilità a carico degli edifici nel nucleo di case che costituiscono la parte occidentale del centro abitato: qui si rinvenivano edifici decisamente deformati; negli ultimi 4-5 anni due di questi sono crollati (per l'edificio crollato posto lungo la via Giardini esistono anche segnalazioni giornalistiche riferite dai tecnici della Provincia di Modena).

L'unica frana attiva capace di arrecare danni importanti si trova poco a S del nucleo abitato di cui sopra: secondo le testimonianze dei residenti ha coinvolto in più occasioni la sede stradale della via Giardini, obbligando a frequenti riparazioni del manto asfaltato.

Non si hanno notizie di interventi di mitigazione importanti, fatta eccezione per gli inevitabili rifacimenti delle sedi stradali periodicamente deformate da riattivazioni locali.

Modifiche proposte

A seguire sono rappresentate le varie cartografie realizzate nel corso degli anni per rappresentare i dissesti della zona, assieme alla proposta di modifica dell'inventario del dissesto scaturita dalle ricerche e dai rilievi finora realizzati.

Tra le modifiche proposte, si segnala in particolare:

_l'ampliamento della frana maggiore coinvolgente l'abitato a comprendere anche le superfici in precedenza classificate come copertura detritica, fino alla quota di ca 1400 – 1500 m s.l.m.; in tal modo, è possibile giustificare le grandi forme osservabili al coronamento posto poco ad E del Monte Cantiere;

_l'eliminazione di vari corpi detritici e di alcune aree non interessate da coperture superficiali nelle cartografie precedenti, a favore di ampliamenti dei corpi di frana esistenti, in particolare nelle aree a monte dell'abitato e fino alla quota di ca 1400 m: in quasi tutti i casi in questione, sono state osservate forme attribuibili in maniera inequivocabile all'attività di grandi frane;

_la ridefinizione del perimetro di una riattivazione recente nell'area a S dell'abitato, al fine di rispettare le segnalazioni di danni alla sede stradale della Via Giardini;

_la modifica ed estensione dei piedi di alcune delle frane maggiori del versante considerato, a raggiungere il fondovalle lungo il Fosso del Bosco;

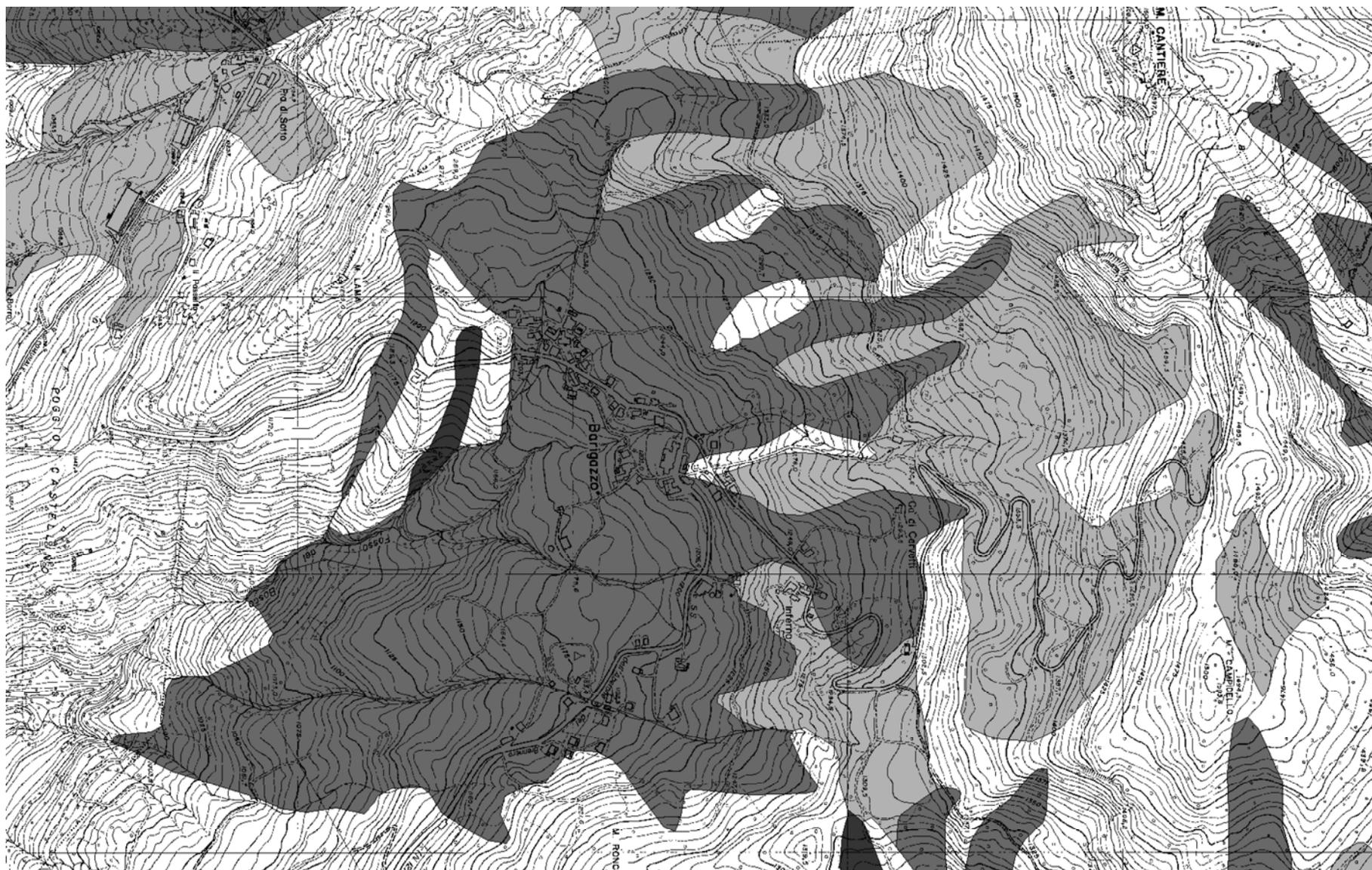
_l'inserimento di tre modesti scivolamenti in blocco in aree comprese tra corpi di frana vicini, al fine di giustificare il pessimo stato in cui versano gli ammassi rocciosi osservabili e/o le evidenti forme del terreno individuate;

_la classificazione a scivolamento in blocco di una porzione di versante posta immediatamente a W di Cà Del Vento; si noti che tale area era sempre stata classificata come frana quiescente, con l'unica eccezione dell'inventario attuale che la declassava a copertura detritica generica.

Il prospetto delle osservazioni di campagna riporta i dati concernenti le osservazioni puntuali ottenute tramite il rilevamento sul terreno e, ove indicato, tramite testimonianze o fotointerpretazione: ad ogni punto corrisponde una riga di breve descrizione in tabella.

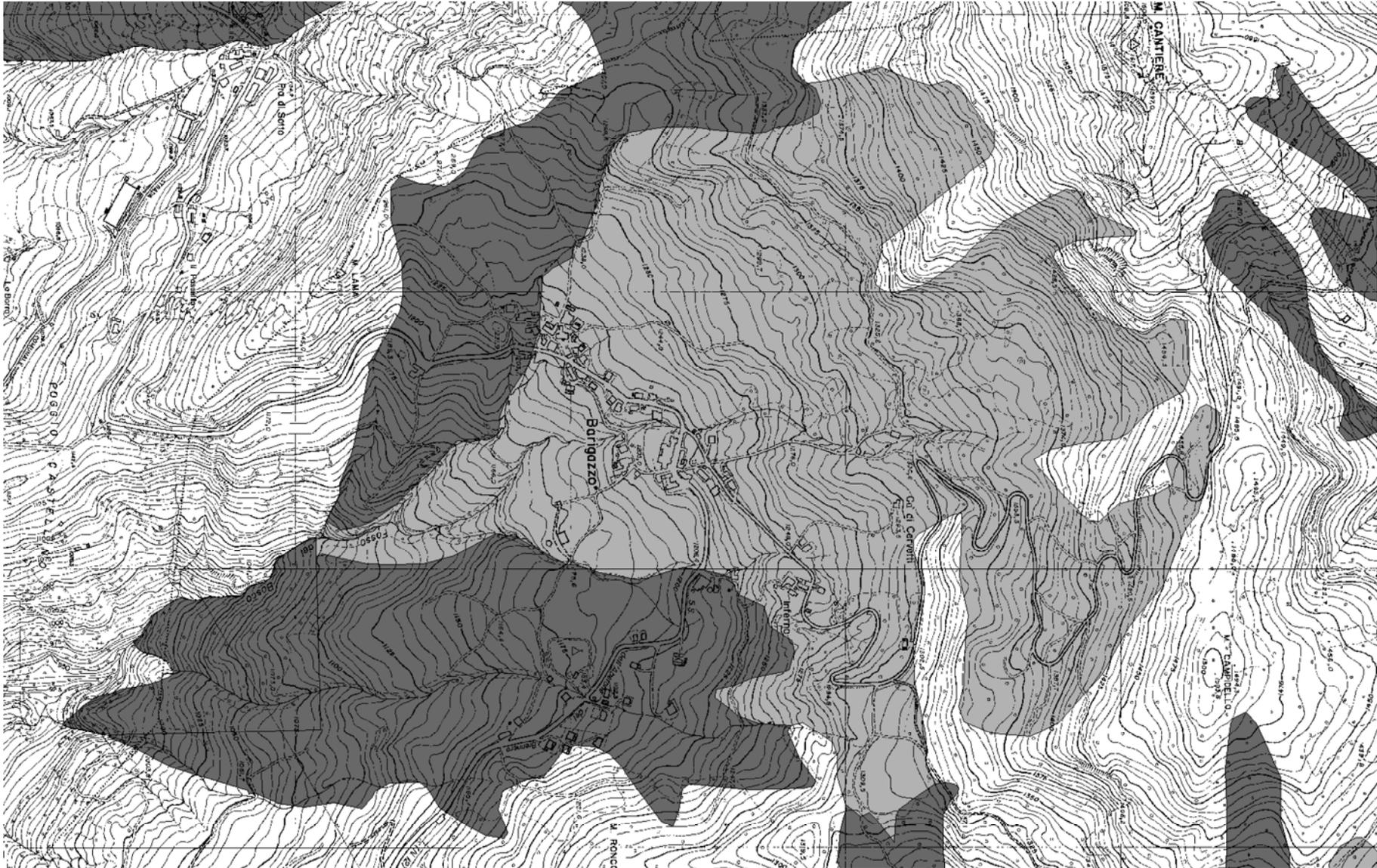
I riferimenti riportati nelle precedenti note descrittive si possono ritrovare in tale prospetto.

Tutto il materiale raffigurato è stato derivato da banche dati informatiche in formato .shp appositamente realizzate.



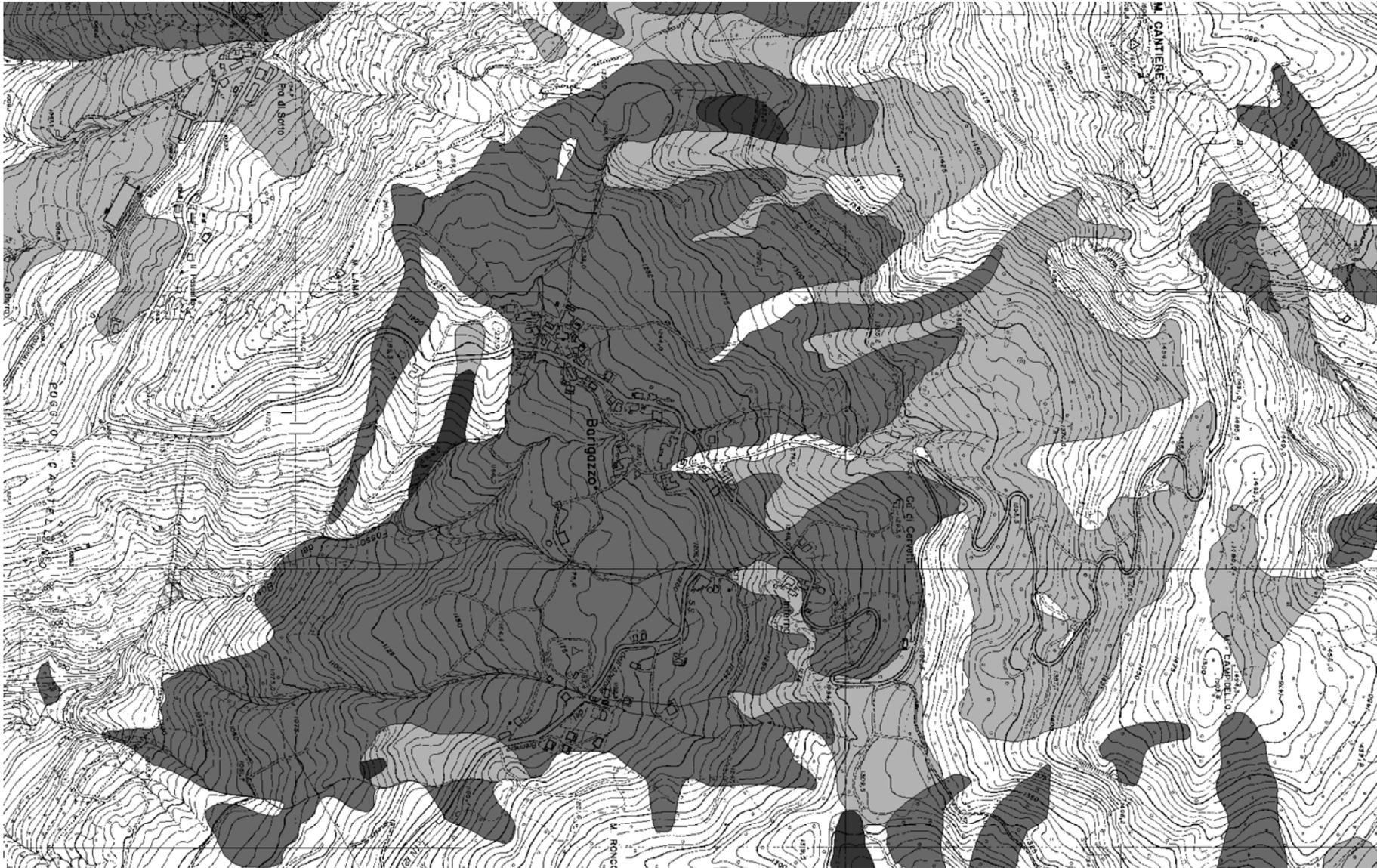
Inventario del dissesto in scala 1:25000.

Legenda – grigio scuro: frana attiva; grigio medio: frana quiescente; grigio chiaro: copertura di detrito.



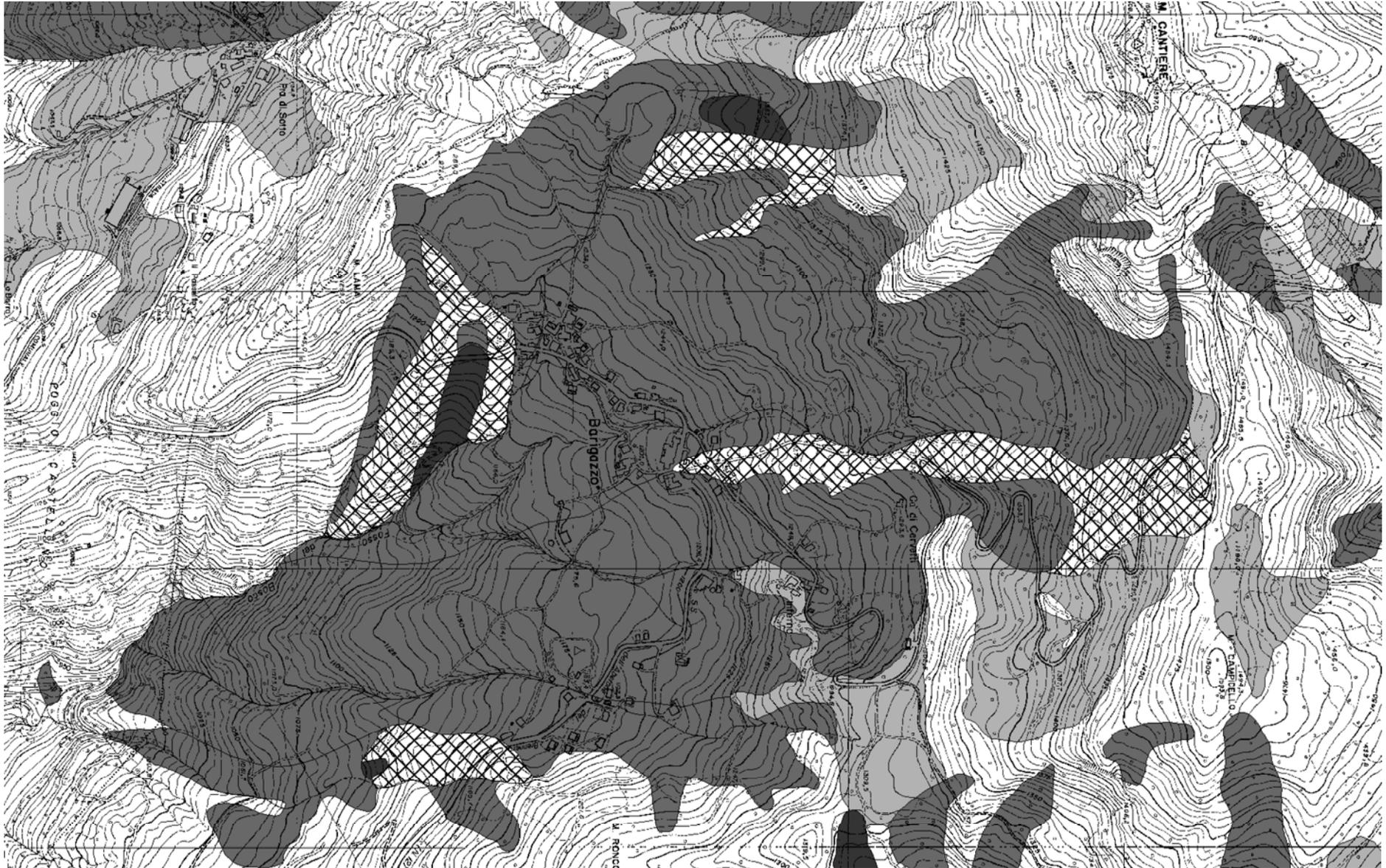
Cartografia PTCP

Legenda - grigio medio: frana quiescente; grigio chiaro: area potenzialmente instabile.



Inventario del dissesto attuale in scala 1:10000

Legenda – grigio scuro: frana attiva; grigio medio: frana quiescente; grigio chiaro: copertura di detrito.



Proposta di modifica della carta inventario del dissesto. Legenda – grigio scuro: frana attiva; grigio medio: frana quiescente; grigio chiaro: copertura di detrito; retinato (quadrati): scivolamento in blocco.